

→ **Il G20** Quello di Londra sarà l'appuntamento clou del capo della Casa Bianca

→ **Bilaterali di peso** Previsti gli incontri con il russo Medvedev e il cinese Hu Jintao

Crisi e guerre, in Europa il presidente della svolta

Il primo presidente nero degli Stati Uniti sbarca questa sera a Londra. Con i Grandi del G20 dovrà affrontare la crisi mondiale. Afghanistan, disarmo, rapporti con l'Europa tra gli altri temi del viaggio.

GIANNI MARSILLI

g.marsilli@wanadoo.fr

Otto giorni in Europa, da Londra a Istanbul passando per Strasburgo, Baden Baden e Praga. Breakfast con Gordon Brown domattina, poi due bilaterali di gran peso, Dimitri Medvedev e Hu Jintao, per concludere la giornata in udienza privata dalla Regina. Giovedì il G20, attorno al tavolo l'85 per cento dell'economia mondiale.

Venerdì in volo a Strasburgo, incontro con Sarkozy, poi in elicottero di là dalla frontiera a Baden Baden, incontro con Merkel. Sabato cerimonia per il 60° della Nato e benvenuto alla Francia che ne reintegra il comando. Domenica a Praga per il vertice Stati Uniti-Unione europea. Lunedì e martedì a Istanbul e Ankara, che non sono soltanto il lato sud dell'Alleanza atlantica ma anche «un ponte tra Europa e Asia», come preme sottolineare alla Casa Bianca. Il viaggio di Barack Obama promette di essere tanto lungo quanto denso.

LA PRIMA TAPPA INGLESE

Viene in Europa, ma inizia a Londra con la crisi mondiale e finisce in Turchia per parlare al mondo musulmano. Fino a pochi giorni fa il G20 si presentava sotto i peggiori auspici: di qua Sarkozy e Merkel, desiderosi di nuove regole per il capitalismo mondiale, di là Obama e Brown, molto più preoccupati del rilancio e della crescita che dei paradisi fiscali e delle stock options, e tanto peggio per le pubbliche finanze (da qualche parte in mezzo all'Atlantico si situava Berlusconi: a sentirlo indicare il «virus americano» pareva molto più sarkozysta che obamiano, il

Le tappe del tour diplomatico

Da Londra a Istanbul tutti gli incontri del presidente americano



che sarebbe normale). Sarkozy, che sul rigore di bilancio si è fatto eleggere, era di pessimo umore: «Non mi associerò a un summit mondiale che decide di non decidere... Io lavoro con Merkel, se non funziona pigliamo e ce ne andiamo».

Poi, mercoledì scorso, finalmente un contatto diretto: quaranta minuti al telefono con Obama. All'Eliseo piace credere e far credere che è stato dopo quella telefonata che Timothy Geithner, segretario al Tesoro, ha annunciato al Congresso misure «regolatrici», che ha definito «standard mondiali rafforzati», e che consistono principalmente nel controllo dei fondi speculativi e dei prodotti finanziari «derivati».

Fatto sta che, secondo il Financial Times, ha preso finalmente forma l'agognato progetto di comunicato finale del G20, che non cita nuove misure di rilancio e prevede la ripresa entro la fine del 2010. Di

che soddisfare Sarkozy e Merkel senza tagliare le ali agli enormi stanziamenti messi in campo dagli americani.

Sarà poi la volta della Nato, dove dietro le quinte dominerà l'Afghanistan e il nuovo approccio americano: coinvolgere il Pakistan e soprat-

Summit Ue

È stato definito il vertice tra gli Stati Uniti e gli Stati disuniti d'Europa

tutto l'Iran. È la vera porta d'uscita dall'unilateralismo che fu di George Bush. Obama chiederà un impegno accresciuto agli alleati, ma c'è da scommettere che come nemico da battere additerà Al Qaeda e non i talebani. Gli europei, complessivamente, dovrebbero apprezzare, come hanno apprezzato il piano di riti-

ro dall'Iraq, la chiusura di Guantanamo, il tono meno aggressivo del suo predecessore verso la Russia.

AL CASTELLO DI PRAGA

Quanto al vertice Usa-Ue, qualcuno l'ha definito l'incontro tra gli Stati Uniti d'America e gli Stati disuniti d'Europa. Crudele ma vero, soprattutto sotto la fantomatica presidenza ceca del dimissionario Topolaneck, piombato in piena letargia mitteleuropea. Quanto alla Commissione, nessuno ne ha sentito parlare dall'inizio della crisi. Barroso è in attesa di riconferma, e nell'attesa non muove un dito. Più intergovernativa che mai, l'Europa che si voleva comunitaria semplicemente non esiste. Si vedranno tutti al castello di Praga, e solo la presenza di Obama toglierà il tratto puramente turistico alla presenza dei rappresentanti dei 27. Peccato. ♦